

Politica Appelli e polemiche

LIVORNO, IL LUOGO IN CUI FU FONDATA IL PCI



Bandiere comuniste all'asilo La Gelmini invia gli ispettori

Il Ministero dell'istruzione invierà gli ispettori in una scuola dell'infanzia livornese, perché su una parete esterna dell'istituto sventolano alcune bandiere del Pci-Prc. Insomma, sembra un'altra vicenda Adro, ma di sinistra. Stavolta, però, il sindaco (Pd) non è protagonista. La colpa è della storia del Pci. Correvano il 21 gennaio 1921 quando Bordiga e Gramsci si riunirono coi loro sodali nel teatro San Marco e fondarono il «Partito Comunista d'Italia». Solo che, quasi novant'anni dopo, quel che fu un teatro è diventato un asilo, dove ogni anno gli «eredi» di Gramsci si trovano a commemorare la storica data, affiggendo le loro bandiere su quel muro che, assicura il sindaco «è del tutto avulso dalla scuola». Il Ministero, comunque, preferisce vederci chiaro, di qui l'invio degli ispettori.

GHEDINI CHIEDE DI FERMARE IL PROGRAMMA



Ville di Berlusconi ad Antigua Bufera politica su «Report»

Torna Report con Milena Gabanelli e prima ancora di andare in onda con, tra l'altro, un servizio sugli investimenti del premier ad Antigua, scatenata la bufera politica col centrodestra che invoca il contraddittorio e chiede lo stop della trasmissione e l'opposizione che grida alla censura. «Berlusconi - dice Report - ha acquistato terreni e ville ad Antigua dalla società Flatpoint per 22 milioni di euro. Chi c'è dietro la Flatpoint? Da chi ha acquistato il Premier?». Ad attaccare il programma di Raitre è Nicolò Ghedini, deputato Pdl e avvocato del premier, che bolla alcuni articoli che anticipano il servizio come «totalmente fuorvianti e palesemente diffamatori poiché si basano su assunti già dimostratisi insistenti». La Rai tace, ma Gabanelli sottolinea: «Ma Ghedini come fa a parlare se non ha ancora visto la puntata di stasera?».

Cattolici in politica con «valori unitivi»

La Settimana sociale promossa dalla Cei rilancia l'urgenza di una nuova generazione che si impegni nelle istituzioni. L'appello del Papa a non avere «complessi di inferiorità». Lavoro, casa, salute, pace vanno fondati sull'«etica della vita»

REGGIO CALABRIA Quale contributo possono offrire oggi i cattolici italiani ad una società in crisi che sempre più spesso sembra trattenerli ai margini? Vi è ancora spazio per una presenza attiva dei cattolici in quanto tali? Di questa e di altre questioni si è discusso in questi giorni a Reggio Calabria alla quarantaseiesima Settimana Sociale dei cattolici italiani intitolata «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». Oltre 1.200 delegati delle diverse diocesi d'Italia, 177 rappresentanti di movimenti e associazioni laicali, 66 vescovi e più di 200 sacerdoti hanno affrontato quattro giorni di dibattito, articolato in diverse sessioni. Agli interventi principali del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, del rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi, e del presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, hanno fatto seguito diverse assemblee tematiche suddivise in cinque gruppi (dedicati rispettivamente a: intraprendere nell'impresa; educare per crescere; includere le nuove presenze; slegare la mobilità sociale; completare la transizione istituzionale).

Salutando i convenuti il Pontefice, nel messaggio indirizzato al nunzio apostolico in Italia, mons. Giuseppe Bertello, ha rinnovato il suo appello - lanciato per la prima volta a Cagliari nel settembre del 2008 - affinché possa sorgere una nuova generazione di cattolici, «persone interamente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità».

Al desiderio espresso dal Papa ha fatto eco il presidente della Cei, con il suo denso discorso introduttivo. Ma auspicare l'avvento di una nuova generazione di cattolici impegnati in politica «non vuol suonare come una parola di disistima o peggio - ha precisato Bagnasco - per tutti coloro, e non sono pochi, che si dedicano con serietà, competenza e sacrificio alla politica diretta, forma alta e necessaria di servire gli altri». E a chi intende impegnarsi pubblicamente per il bene comune il cardinale ha presentato l'insieme dei valori a cui ispirarsi, elencandoli secondo un ordine non casuale e altamente significativo.

I valori non negoziabili

Di preminente importanza, per il presidente della Cei, tornano ad essere i «valori non negoziabili» in quanto «stanno nel dna della natura umana» e «sono il ceppo vivo e vitale di ogni altro germoglio valoriale». Quindi, in primis, la difesa della vita umana dal suo concepimento alla sua fine naturale, la famiglia come cellula fondamentale della società e la libertà religiosa ed educativa. Senza un reale rispetto di questi principi

che costituiscono «l'etica della vita», per Bagnasco è illusorio pensare ad un'etica sociale. Ogni altro bene della persona e della società (come il lavoro, la casa, la salute, l'inclusione sociale, la pace) infatti «germogliano e prendono linfa da questi». Ed è proprio attraverso il rispetto e la difesa di tali valori, «non divisivi ma unitivi», che, secondo il cardinale, potrà concretizzarsi, con forme differenti da quelle del passato, una rinnovata unità politica dei cattolici italiani.

Anche in questa occasione dunque, così come altre volte nel corso del Novecento, dalle Settimane sociali giunge un significativo contributo alla riflessione sulla difficile situazione nazionale.

Un secolo di «settimane»

Nate nel 1907, per iniziativa di Giuseppe Toniolo - la prima Settimana sociale si tenne a Pisa - come occasione di incontro per i cattolici, ancora emarginati dalla vita politica del Paese, le Settimane sociali si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. Dal 1927, durante il periodo della dittatura fascista, un ruolo importante nella loro organizzazione venne assunto dall'Università Cattolica di Milano, grazie al fattivo apporto di Armida Barelli, padre Agostino Gemelli e Francesco Vito. Poi, dopo l'interruzione dovuta alla Seconda guerra mondiale, le Settimane sociali ripresero nel 1945 per continuare con cadenza periodica fino al 1970. Dopo una ventennale sospensione, a seguito delle sollecitazioni scaturite dal Convegno ecclesiale di Loreto del 1985, su decisivo impulso della Cei, nel 1988 se ne decise la ripresa.

Dal 1991, dopo la caduta del muro di Berlino e quindi in un contesto radicalmente mutato, si svolse a Roma una nuova edizione di quest'evento, convocato per discutere sul tema «I cattolici italiani e la giovinezza dell'Europa». Da allora, anche a seguito della conclusione dell'esperienza democratico-cristiana, che ha segnato la fine effettiva dell'unità politica dei cattolici, le Settimane sociali hanno rappresentato un'importante occasione di incontro, confronto e discussione, condotta sotto la vigile attenzione dell'episcopato nazionale, nell'intento di valorizzare quella dimensione comunitaria che è stata specifica e caratteristica del movimento cattolico italiano sin dalle sue origini.

Eliana Versace

Benedetto XVI durante la Messa celebrata ieri in piazza S. Pietro



Il Pd diviso sulla piazza D'Alema: va ascoltata

ROMA Ascoltare la piazza e capire le sue istanze. Il giorno dopo la manifestazione della Fiom, il Pd si interroga, e si divide, su come ripartire da quella piazza. Che, «snobbata» alla vigilia, diventa ora lo snodo cruciale da cui far passare strategie e alleanze con cui andare all'assalto del centrodestra. Bersani traccia la sua linea: lontano dal corteo per le divisioni tra i suoi ma vicino alle istanze dei lavoratori.

«Alle manifestazioni partecipano le persone, non i partiti, che come ha giustamente detto Bersani devono sapere ascoltare e capire», sottolinea il giorno dopo D'Alema. «Il nostro partito - aggiunge - non ha il compito di discutere se partecipare o no a una manifestazione». La politica, però, «deve farsi carico del malessere del mondo del lavoro», osserva il presidente del Copasir, e un grande partito come il Pd «non può non prestare attenzione - sostiene - a quel che è accaduto a Roma per aprire un nuovo corso politico». Non perché, come sostiene il ministro Sacconi, «i suoi dirigenti dipendano da quella piazza», né tanto meno perché si vuole «tenere il piede in due staffe», quella della sinistra radicale e quella dei moderati, come afferma invece Cicchitto.

Ragionamenti «Junari», per il responsabile Sviluppo industriale e Finanza d'impresa del Pd, Matteo Colaninno, che punta il dito contro la distanza del centrodestra dalle «drammatiche priorità dell'Italia».

Eppure, c'è anche chi guarda con preoccupazione alla «prova di forza» della Fiom. Un problema, quest'ultimo, anche per Bersani. Che non a caso, fanno sapere fonti vicine al segretario, parteciperà soltanto a «iniziative unitarie». «Non è un fatto positivo che si gridi contro altri dirigenti sindacali in manifestazioni che potrebbero utilmente indirizzarsi contro il governo», ammette anche D'Alema. Ma questo, conclude, «non toglie nulla al valore di una protesta che la politica deve saper ascoltare».

Bossi scettico sul «trampolino»: un «no» e si vota

La proposta di Calderoli non trova seguito. Il Cavaliere: conta solo come Fli si comporterà in aula



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

VARESE È «scettico», Umberto Bossi, sul fatto che un incontro a tre con Berlusconi e Fini possa rilanciare la maggioranza di governo e, magari, farla arrivare alla scadenza naturale della legislatura. E il leader della Lega non usa giri di parole per farlo sapere, tanto da avvertire gli alleati con queste parole: «Se qualche volta non passa una legge, sappiamo che bisogna andare alle elezioni».

Bossi si è presentato tra i militanti, ha constatato che «la gente oggi fa fatica a capire che cosa succede nel caos» del Paese. Un concetto che il ministro delle Riforme ha poi ribadito rispondendo al cronista: per uscire da questo caos «ognuno ha la sua soluzione: Calderoli dice che dobbiamo fare l'accordo, l'incontro fra me, Berlusconi e Fini, però io sono scettico, perché non ho poteri taumaturgici per risolvere tutti i problemi, che a volte sono personali».

Constatazione che ha indotto il leader leghista a evocare, senza chiederle, le elezioni anticipate nel caso la maggioranza di centrodestra nelle prossime settimane cadesse in Parlamento su qualche legge. La giustizia è il campo

minato? «Sì è uno dei possibili, ma secondo me assisteremo a una sinistra che dà il voto a Berlusconi, perché loro hanno paura delle elezioni», è l'ipotesi di Bossi.

Se i problemi della maggioranza sembrano per il momento dipendere dal rapporto fra Pdl e Fli, ci sono questioni che coinvolgono più direttamente il Carroccio. Il primo è il riconteggio dei voti in Piemonte. «Non si capisce come faccia a ragionare la magistratura, la legge è uguale per tutti - tuona Bossi - sono cose che è meglio che non avvengano, altrimenti si rischia di incrinare il rapporto democratico con le elezioni. E non conviene nemmeno alla sinistra».

Il cronista chiede poi se alla Lega toccherà il candidato vicesindaco a Milano, in ticket con Letizia Moratti. «Ne parliamo al Consiglio federale, parleremo di tutto», taglia corto Bossi, prima di tornare tra i suoi sostenitori.

Non solo «scettico», ma decisamente contrario al «patto del trampolino» è anche il premier Berlusconi. «I riti della prima Repubblica non servono. L'unico vero vertice si terrà in Aula quando sapremo se Fini voterà sì o no alla riforma della giustizia proposta dal Governo». A parlare così è Francesco Pionati.

Ma le parole del segretario dell'Alleanza di Centro fotografano al-

la perfezione ciò che pensa Berlusconi, rientrato ad Arcore con anticipo sui suoi programmi, per seguire l'affaire Antigua. Subito freddo di fronte al «patto del trampolino» lanciato dalla Lega, anche il Cavaliere pensa che a contare siano solo i fatti, e che le carte con Fli si scopriranno in Parlamento. Gli fa eco, gelido, Bocchino, capogruppo Fli alla Camera: «Al momento non vedo possibilità».

Quella che si apre è una settimana cruciale per il confronto sulla giustizia - «uno dei possibili campi minati» - anche se è slittata la presentazione in Cdm della riforma annunciata dal premier tra i cinque punti programmatici. Il pacchetto giustizia finirà per essere l'ultimo, perché serve tempo alla trattativa (gestita dalla coppia Ghedini-Bongiorno, da Alfano ma soprattutto affidata alla mediazione di Letta).

Sembra, però, che Fini abbia appreso con disappunto dalle agenzie i contenuti del testo sulla riforma costituzionale del Csm, che Alfano è andato a sottoporre al Capo dello Stato nei giorni scorsi. «L'ennesimo parto solitario di Berlusconi - commenta un finiano - nonostante le premesse della «tregua» con noi fossero proprio una consultazione continua tra i capigruppo di Pdl, Lega e Fli, riconosciuta come terza gamba della coalizione».

JØTUL PF 600 PICCOLO È BELLO!

Jøtul azienda leader norvegese nel riscaldamento a legna con una storia di oltre 150 anni presenta la nuova gamma di stufe a pellets Jøtul PF 600/PF 800/PF 1200. Con un design decisamente moderno la nuova gamma di stufe a pellets è sviluppata su un concetto modulare che vi permette di scegliere la tecnologia più adatta alle vostre esigenze e l'estetica che preferite.

I tre modelli si collocano, naturalmente, nella tradizione di qualità e prestazioni che contraddistinguono Jøtul da decenni: doppia combustione pulita, caratteristiche energetiche ed ambientali di altissimo livello, affidabilità nel tempo.

La Jøtul PF 600 è la stufa ideale per riscaldare spazi ben isolati. La sua potenza moderata si abbina a record in termini di rendimento. A seconda dei gusti è disponibile nella versione classica acciaio, nella versione moderna con rivestimento in vetro nero e ancora con l'originale rivestimento in pietra ollare.

Queste le caratteristiche rilevanti dei tre modelli:

- design elegante e moderno: 3 finiture disponibili per ogni modello (acciaio verniciato nero, vetro nero, pietra ollare)
- diverse tecnologie: ventilazione silenziosa (Jøtul PF600), convezione naturale (Jøtul PF800), distribuzione d'aria calda con potente ventilazione (Jøtul PF 1200)
- possibilità di presa d'aria diretta sui 3 modelli
- doppia combustione pulita
- sistema di alimentazione volumetrico per gravità: nessun intasamento dei pellets nella vite di alimentazione, combustione più regolare, silenziosità.
- cassetto cenere di grande capacità per una maggiore autonomia
- vetro autopulente
- ciclo di pulizia automatica del braciore
- funzionamento manuale o automatico con termostato

CARATTERISTICHE TECNICHE: potenza minima massima 2,6 - 6,2 kW
Rendimento: 96,5 % a 2,6kW
Capacità serbatoio: 15 Kg
Dimensioni: H x L x P 1020 x 544 x 528 mm
Consumo orario: 0,6 - 1,4 Kg/h
Condotto di raccordo ø: 80 mm
Presa d'aria ø: 80 mm

